

Ferdinando Abbri

Professore emerito, Università di Siena

✉ ferdinando.abbri@unisi.it

Aldo Mieli e il fascismo

RIASSUNTO Il chimico livornese Aldo Mieli (1879 - 1950) è uno dei pionieri, a livello internazionale, della moderna storia della scienza. Ebreo, omosessuale e socialista in gioventù, Mieli dovette fronteggiare i tragici eventi storici della prima metà del Novecento e fu costretto a emigrare prima in Francia, poi in Argentina. Il contributo mette in luce il rapporto di Mieli col fascismo, che fu caratterizzato da illusioni, ingenuità politiche, false aspettative, ma in Argentina Mieli poté rendere pubblica la sua radicale opposizione al fascismo e al nazionalsocialismo.

ABSTRACT Aldo Mieli (1879 - 1950), a chemist from Leghorn, is internationally well-known as one of the pioneers of the contemporary history of science. Jew, homosexual, and socialist in his youth, he was obliged to cope with the tragic, historical events of the first half of the Twentieth century. From Italy he was obliged to take refuge abroad, first in France, then in Argentina. The paper focuses on Mieli's relationships with Italian Fascism, which were marked by illusions, political naivety, mistaken expectations, but in Argentina Mieli could make public his radical opposition to Fascism and Nazism.

PAROLE CHIAVE storia della scienza; Aldo Mieli; sessuologia; politica

1. Introduzione

Nel 1942 il chimico livornese Aldo Mieli (1879 - 1950), emigrato nel 1939 in Argentina, era il direttore del nuovo Instituto de Historia y Filosofía de la Ciencia dell'Universidad Nacional del Litoral a Santa Fe e nel 1940 aveva ripreso a pubblicare in spagnolo la sua rivista di storia della scienza dal titolo *Archeion*, di sicuro la sua creatura più amata. Si era però alla vigilia di uno di quei drammatici avvenimenti politici che avevano periodicamente sconvolto la sua vita: l'anno dopo fu licenziato, insieme ad altri professori, per ordine del nuovo governo militare argentino e

Mieli fu costretto a sospendere le pubblicazioni della rivista, a vivere alla periferia di Buenos Aires, nel sobborgo di Florida, grazie a un vitalizio e alla pubblicazione in spagnolo di monografie su Lavoisier, Volta, la storia della chimica e dedicandosi all'impresa editoriale di un *Panorama general de historia de la ciencia*, del quale riuscì in vita a pubblicare solo i primi due volumi.

In quella periferia di Buenos Aires, il 16 febbraio 1950 Mieli morì e con lui scomparve un uomo che aveva cercato per tutta la vita di contribuire all'affermazione culturale e istituzionale della storia della scienza nel suo paese d'origine e a livello internazionale. Dopo la sua morte gli storici della scienza e della medicina gli resero omaggio in varie sedi internazionali ufficiali, mentre in anni più recenti la sua vita e le sue attività sono state oggetto di importanti indagini storiche che hanno messo in luce il quadro impressionante dei suoi interessi e delle sue iniziative in favore di una conoscenza scientifica intesa in senso ampio.

In un saggio del lontano 1967 dal titolo *Considerazioni sulla storia delle scienze* Paolo Rossi indicava un lungo e difficile cammino da percorrere per la storia della scienza in Italia, *nonostante la possibilità di richiamarci all'opera di alcuni pionieri come Mieli, Enriques, Vailati*; nel 1972 in un altro saggio dedicato a *Problemi e prospettive nella storiografia della scienza* Rossi faceva di nuovo i nomi di questi tre pionieri, ricordando che i loro scritti erano noti e avevano avuto larga circolazione anche fuori d'Italia.¹ In quegli anni un lavoro significativo, costituito da ricerche storiche, edizioni di carteggi, ristampe di opere, era cominciato proprio su Enriques e Vailati, e sia pure in misura assai minore su Mieli. La pubblicazione nel 1979 della bibliografia dei suoi scritti da parte di José Babini² e nel 1983 del profilo su *Aldo Mieli, storico della scienza* a firma di Claudio Pogliano³ costituì un punto di partenza di inegabile rilievo per gli studi sul chimico livornese.

¹ P. Rossi, *Storia e filosofia. Saggi sulla storiografia filosofica*, Einaudi, Torino, 1975, 227-241; 252-280.

² J. Babini, Para una Bibliografía de Aldo Mieli, *Physis*, 1979, **21**, 537-424.

³ C. Pogliano, Aldo Mieli, storico della scienza (1879-1950), *Belfagor*, 1983, **38**, 537-557.

Quando nel 1990 preparai un sintetico profilo su *La storia della scienza in Italia* mi sembrò del tutto logico dedicare grande spazio all'opera di Mieli come organizzatore, a livello nazionale e internazionale, della storia della scienza in quanto disciplina istituzionalmente stabilita.⁴ Sintesi delle conoscenze più recenti sul complesso insieme degli interessi filosofici, estetici e scientifici di Mieli sono rintracciabili nella mia voce *Mieli* del *Dizionario Biografico degli Italiani* del 2010⁵ e nel profilo pubblicato nel 2020 da Pogliano in un volume su *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*.⁶ Molti, forse troppi, aspetti della biografia di Mieli restano ancora da chiarire a causa della mancanza di fonti primarie poiché il nucleo fondamentale delle carte di Mieli non è stato individuato, nonostante tentativi e ricerche compiuti in archivi europei e americani: il fascicolo del Casellario politico centrale intestato a Mieli, conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma,⁷ e il carteggio Mieli-Sarton edito da Pogliano nel 2007⁸ costituiscono ancora oggi le fonti archivistiche più importanti su Mieli. Sono state rintracciate alcune lettere sparse, ma l'originario carteggio Mieli doveva essere imponente dati i suoi innumerevoli e instancabili rapporti con studiosi a livello mondiale.

Con Mieli lo storico si trova di fronte non solo a una vita complicata, segnata da eventi tragici sin dalla giovinezza, da due emigrazioni, e da persecuzioni personali e politiche, ossia dai tragici eventi della prima metà del Novecento, e nel 1950 Andrea Corsini poteva scrivere che la morte di Mieli *ha dato termine alle sue grandi pene, perché la sua vita fu seminata di spine fino all'ultimo momento sempre più acute*,⁹ ma anche a una impressionante gamma di interessi che spaziavano dalla musica e la letteratura alla chimica, dalla storia della scienza alla sessuologia, dalla filosofia, e l'etica in particolare, alla storia del pensiero scientifico. Mieli fondò e diresse due riviste – *l'Archivio di storia della scienza*, poi *Archeion*, e la *Rassegna di studi sessuali* – creò collane scientifiche di testi e studi, di opere bibliografiche, fondò la casa editrice Leonardo da Vinci a Roma impegnando il suo personale e

ingente patrimonio. Il catalogo delle edizioni di Mieli sorprende per la vastità degli interessi: ci sono Studi di storia del pensiero scientifico (dalla storia della chimica alla storia della medicina), una progettata collana di fonti di sessuologia (bibliografia e traduzioni di opere di Magnus Hirschfeld, Havelock Ellis e Edward Carpenter), una collana dal titolo *Universitas Scriptorum*, divisa in Classici della scienza (Algarotti, Ippocrate), e Serie Letteraria con i Sonetti romaneschi inediti di Filippo Chiappini, testi di Prati, Luciano, Metastasio, Redi, di Vsevolod Michajlovič Garšin e di Vladimir Galaktinovič Korolenko. Volumi fuori collana spaziavano da monografie su Stendhal a studi di etnografia e folklore, dai *Fondamenti Biologici della Prostituzione* (1924) di Amedeo della Volta ai lavori di Giuseppe Vidoni sulla delinquenza minorile. Né va dimenticato che nel 1926 la casa editrice di Mieli pubblicò il volume di *Scritti vari e lettere inedite* di Stanislao Cannizzaro e nel 1933 il *Vocabolario Romanesco* di Chiappini a cura di Bruno Migliorini. È mia convinzione che i diversi interessi di Mieli non costituirono rubriche separate, ma interagirono a fondo nel suo quadro intellettuale di riferimento. La sua affermazione che la storia della scienza doveva costituire una sorta di storia intellettuale della civiltà e che la stessa storia della filosofia doveva essere quindi ricompresa nella storia della scienza può essere spiegata proprio alla luce delle sue concezioni della scienza e delle arti.

In Germania Mieli era noto sia come storico della scienza, in contatto con i maggiori storici della scienza, della tecnica e della medicina tedeschi del tempo, sia come studioso di *Sexualwissenschaft*, grazie alla sua *Rassegna*. Nel 1921 aveva partecipato alla prima *Internationale Tagung für Sexualreform auf sexualwissenschaftlicher Grundlage* (Congresso internazionale per la riforma sessuale su fondamenti scientifici), organizzata da Hirschfeld, e Mieli aveva tenuto una delle *Begrüßungsansprachen* (Discorsi di saluto; “Professor Dr. Aldo Mieli – Roma, direttore della “Rassegna di Studi sessuali”), ma negli atti del convegno non venne

⁴ F. Abbri, *La storia della scienza in Italia*, in *Storia della scienza e della medicina. Bibliografia critica*, Teoria, Roma-Napoli, 1990, 547-574.

⁵ F. Abbri, *Mieli Aldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2010, **74**; a pag. 347 ho indicato la madre come Marietta Balimbau, seguendo le indicazioni a quel tempo a mia disposizione. La confusione sul nome della madre di Mieli è sempre stata notevole nelle fonti, ma il cognome corretto è Belimbau, e Aldo Angelo era figlio di Moisé Mieli e Marietta Belimbau.

⁶ C. Pogliano, *Aldo Mieli (2020)*, in *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze, Firenze University Press, 2019, open access in rete.

⁷ Roma, ACS, CPC, b. 24106, Mieli Aldo.

⁸ C. Pogliano, *Concordia discors*; sul carteggio Mieli-Sarton, in *Scienza e storia nell'Italia del Novecento*, Plus – Pisa University Press, Pisa, 2007, 275-351.

⁹ A. Corsini, *Aldo Mieli*, *Rivista di storia delle scienze mediche e naturali*, 1950, **41**, 111.

pubblicato il suo testo.¹⁰ Nel 1926 aveva partecipato di nuovo a Berlino al grande congresso *für Sexuaforschung* (per la Ricerca sessuale), organizzato da Albert Moll, sessuologo celebre e aspro avversario di Hirschfeld. Nel 1928 Max Marcuse pubblicò gli atti di questo congresso in cinque volumi e nel quinto si ritrova l'intervento in tedesco di Mieli sullo stato della ricerca sessuologica in Italia, sul quale dovrò ritornare perché è utile a chiarire il rapporto di Mieli col fascismo.¹¹ Nel 1926 pubblicò il resoconto del suo viaggio (il quarto) in Germania come *Impressioni e appunti di uno storico della scienza* e da questo testo emergono due elementi che meritano di essere sottolineati: il debito profondo e l'ammirazione per la cultura storico-scientifica tedesca e l'interazione tra storia della scienza e sessuologia nel suo pensiero.

2. Chimico, storico della scienza e sessuologo

Dopo una breve parentesi politica a Chianciano come esponente attivo del Partito Socialista che si chiuse improvvisamente a causa del suo orientamento omosessuale, nel 1904 Mieli si laureò in chimica a Pisa con una tesi di tipo teorico-sperimentale. Si recò quindi a Lipsia per un semestre di perfezionamento con il celebre chimico fisico e filosofo naturale Friedrich Wilhelm Ostwald. Fu l'insegnamento di Ostwald, secondo Mieli l'inventore della geniologia, ossia lo studio della vita e delle opere dei grandi scienziati, e la scoperta delle concezioni epistemologiche e delle opere storiche di Ernst Mach a orientare l'interesse di Mieli verso la storia della scienza. Nel 1915 considerò Mach uno dei maggiori storici della scienza, un acuto pensatore e valutò le sue opere della massima importanza per chi intenda dedicarsi a studi storico-scientifici. La cultura tedesca e la storia tedesca della scienza rappresentarono il suo principale punto di riferimento culturale e questo fatto non desta sorpresa data la sua formazione di chimico e la straordinaria rilevanza della chimica tedesca nell'Ottocento. In varie occasioni Mieli sottolineò il rigore del lavoro storico-scientifico in Germania e lo mise a confronto col dilettantismo e il nazionalismo che caratterizzavano la storia italiana della medicina e della scienza in generale.

La formazione come chimico e l'adozione delle concezioni di Mach valgono a spiegare il suo privilegiare certi autori del passato (ad esempio, Aristotele rispetto a Platone) e i suoi contrasti con un celebre matematico e storico della scienza come Federigo Enriques. Se si confrontano le visioni di Mieli del mondo greco classico con quelle di Enriques si ha una netta percezione di approcci differenti alla storia della scienza che sono riconducibili alla loro diversa formazione, rispettivamente da chimico e da matematico.¹²

Al ritorno dal soggiorno a Lipsia Mieli accettò un posto di assistente nel laboratorio di chimica generale dell'Università di Roma grazie all'influenza di Cannizzaro e di Emanuele Paternò che nel 1948 Mieli così ricordò: *il veramente grande chimico Emanuele Paternò, molte volte ingiustamente calunniato ma uomo di intelligenza superiore e del quale fui durante molti anni assistente presso il suo laboratorio della Università di Roma.*¹³

Nel 1908 Mieli conseguì la libera docenza in chimica, ma non riuscì mai ad ottenere una cattedra e la sua carriera universitaria non ebbe nessun esito positivo. Convinto assertore di una crisi dello spirito umano in corso dalla fine dell'Ottocento Mieli si dedicò a ricerche di chimica teorica e sperimentale, a discussioni sulla situazione del sapere contemporaneo alla luce delle idee di Mach, e a cronache musicali e artistiche per cui i primi lavori suoi sono rintracciabili in riviste di chimica, come la *Gazzetta Chimica*, nella *Rivista scientifico-industriale* e in riviste letterarie di Firenze e Roma.

Nel 1908 Mieli pubblicò un saggio di teoria chimica contenente la proposta di un nuovo concetto di elemento chimico nel quale la definizione veniva derivata dal concetto di campo di condizioni fisiche, ossia il sistema delle sostanze da indagare era legato al campo di condizioni che sono stabilite e che sono la guida per la ricerca sperimentale. Le sostanze non ulteriormente scomponibili, ossia gli elementi, erano definite, stabilite in relazione a quel dato sistema in quel determinato campo.¹⁴ Nelle concezioni chimiche di Mieli in merito agli elementi è fondamentale la definizione primaria dei campi possibili di azione.

L'idea di campo come ambito entro il quale si sviluppa la ricerca e si approda alla definizione delle sostanze

¹⁰ A Weil, *Sexualreform und Sexualwissenschaft. Vorträge gehalten auf der I. Internationalen Tagung für Sexualreform auf sexualwissenschaftlicher Grundlage in Berlin*, Julius Püttmann, Verlangsbuchhandlung, Stuttgart, 1922, 7.

¹¹ M. Marcuse, *Verhandlungen des internationalen Kongresses für Sexuaforschung*, A. Marcus & E Weber's Verlag, Berlin und Köln, 1928, V Band, 120-127.

¹² F. Abbri, Mieli, Enriques e la storia della scienza, in *Federigo Enriques e la cultura europea*, Agorà Publishing, Milano, 2008, 101-119.

¹³ A. Mieli, *Archives Internationales d'histoire des sciences*, 1948, 27, n. 3, 498.

¹⁴ A. Mieli, *Lavori e Scritti di A. M.*, Libreria della Voce, Firenze, 1917, 14. Tra il 1907 e il 1908 Mieli pubblicò tre contributi diversi su una nuova definizione di elemento chimico.

elementari ha svolto un ruolo importante nel costituire un modello per l'attività storica di Mieli, il quale fu costantemente impegnato a definire il campo e le condizioni entro le quali si svolge l'attività storica.

Non intendo ripercorrere qui la biografia di Mieli, è sufficiente ricordare che negli anni Venti era in una posizione difficile a fronte del regime fascista a causa del suo orientamento sessuale, dei suoi trascorsi giovanili socialisti e dei rapporti non facili con Gentile e Enriques e quest'ultimo era diventato il referente principale e ufficiale per la storia della scienza in Italia.

Nell'estate del 1928 Mieli prese parte a Oslo al Congresso internazionale di scienze storiche, qui propose la fondazione di un Comitato per la storia della scienza, che diventò l'anno dopo l'Académie internationale d'histoire des sciences, con sede presso il Centre de Synthèse di Parigi; Mieli fu nominato segretario perpetuo e questa nomina portò alla sua prima emigrazione. Il 17 agosto del 1928 da Oslo Mieli scrisse una lettera a Corsini nella quale indicava che: *È proprio così: vado a stabilirmi a Paris presso il Centre International de Synthèse. Quando nel proprio paese non c'è alcuna prospettiva migliore per la propria attività (la Scuola di Roma nelle mani di Enriques è una cosa non solo magra, ma diretta da persona inadatta allo scopo) non si può rifiutarsi di andare dove vengono offerte delle possibilità, e le prospettive sono buone.*¹⁵ I contrasti col matematico e storico della scienza Federigo Enriques, anche lui livornese e ebreo, erano noti da tempo e per la *Enciclopedia italiana* Enriques non volle nessuna collaborazione da parte di Mieli, col risultato che la voce *Lavoisier* (vol. 20, 1933) fu affidata a Alfredo Quartaroli (1877 - 1960), docente di chimica agraria a Cagliari e a Pisa, con un esito assai modesto, mentre uno dei più noti studiosi del chimico francese, ossia l'italiano Mieli, poteva discutere a Parigi della posizione di Lavoisier nella storia della chimica con Hélène Metzger e altri importanti storici.¹⁶

Da tempo Mieli era in ristrettezze finanziarie a causa delle sue innumerevoli imprese editoriali, nel 1924 era stato costretto a vendere la fattoria La Foce a Chianciano; si aspettava una cattedra di Storia della scienza, che non arrivò mai, ed era schedato come socialista. La polizia del regime fascista lo controllò sistematicamente: un rapporto della R. Questura di Roma del 19 marzo 1929 al Ministero dell'Interno

indica che Mieli non ha dato motivo di alcun rilievo con la sua condotta politica, si trova a Parigi con un regolare passaporto, mentre nella sua casa in via Casalmonferrato 33 a Roma vivono Gino Chiappini e Angelo Pisani che sfruttano il *patrimonio del Mieli*. *Costui è affetto da pederastia passiva e i suoi rapporti col Chiappini e col Pisani vanno appunto posti in relazione con tale suo stato di anormalità*, grazie a una perquisizione recente sono state rinvenute numerose fotografie pornografiche, tutte con soggetti maschili. A Chiappini e Pisani venne ritirato il passaporto per impedire loro di recarsi a Parigi da Mieli.¹⁷

A Parigi Mieli portò la sua ricca biblioteca e la redazione di *Archeion*, mentre lasciò a Roma la *Rassegna* sulla quale non ebbe più nessun controllo e si trasformò progressivamente in una rivista sulla razza. Chiappini e Pisani erano due tipografi che si occupavano materialmente di *Archeion* perché sino all'emigrazione in Argentina Mieli mantenne a Roma la stampa della sua rivista.

Nel 2011 Cristina Chimisso ha pubblicato un saggio dal titolo *Fleeing Dictatorship: Socialism, Sexuality and the History of Science in the Life of Aldo Mieli* nel quale ha messo in luce il lavoro di Mieli nell'ambito della storia della scienza e della sessuologia e, sulla base di documentazione edita e del carteggio con Sarton, giunge alla conclusione che pur con tutta la prudenza necessaria Mieli fu un deciso oppositore del regime fascista.¹⁸ Questa conclusione è condivisibile ma la posizione di Mieli fu pubblicamente più sfumata e di sicuro, come ha sottolineato Claudio Pogliano, la lucidità politica non era proprio tra le qualità più spiccate di Mieli.

È indubbio che il progetto di una riforma sessuale su base scientifica, ossia fondata sulla grande *Sessuologia* tedesca della quale la *Rassegna* doveva farsi promotrice, fu un completo fallimento a fronte della politica demografica del regime fascista e portò Mieli ad abbandonare la sua seconda creatura, a non occuparsi più di sessuologia. La questione dell'omosessualità, di un approccio scientifico a tale questione, scomparve dall'orizzonte tematico di Mieli nel periodo parigino per ricomparire solo nel 1942, sotto forma di una lunga recensione all'edizione spagnola del celebre, discusso, fortunato e per molti aspetti inquietante volume di Otto Weininger (1880-1903) che era uscito nel 1903 col titolo di *Sesso e carattere. Una ricerca di*

¹⁵ Firenze, Istituto e Museo di storia della scienza, Biblioteca, Fondo Corsini.

¹⁶ F. Abbri, L'opera di Lavoisier nell'interpretazione di Aldo Mieli, *Annali dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze*, 1982, 7, n. 1, 71-82.

¹⁷ Roma, ACS, CPC, b. 24106, Mieli Aldo.

¹⁸ C. Chimisso, *History Workshop Journal*, 2011, 72, 30-51.

Principi. In questa occasione Mieli segnalava che la percezione socio-culturale dell'omosessualità (gli *infelices invertidos*) era cominciata a mutare nella seconda metà dell'Ottocento grazie a Richard von Krafft-Ebing e a Albert Moll, con il quale Mieli era stato in rapporti scientifici diretti. L'omosessualità era passata da peccato a una *specie di malattia la cui cura sarebbe desiderabile*, ma le persone equilibrate cominciarono a considerare le *forme intermedie* come un prodotto abbondante e completamente naturale, che non dovevano pertanto essere oggetto di alcuna persecuzione.¹⁹ La convinzione, sbagliata come proveranno le vicende politiche argentine del 1943, di avere trovato in Argentina un luogo democratico aveva forse illuso Mieli e lo aveva indotto a riprendere sotto forma di evocazione storica certi argomenti di natura sessuologica che lo coinvolgevano personalmente.

È probabile che negli anni Venti Mieli fosse convinto che sviluppi scientifici e sociali fossero ancora possibili anche a fronte del regime fascista. Conviene prendere in considerazione il suo saggio intitolato *Über den gegenwärtige Stand der Sexualforschung und -Bewegung in Italien* (Sulla situazione attuale della ricerca e del movimento sessuologico in Italia), presentato a Berlino nel 1926 e pubblicato nel 1928.²⁰ Si tratta di un intervento congressuale che, facendo specifici riferimenti alla ricerca internazionale dalla fine dell'Ottocento sino a Freud, traccia le origini e lo sviluppo della indagine scientifica sulla sessualità in Italia a partire dai pionieri, con riferimenti a Pio Foà, agli intellettuali legati alla rivista *La Voce* (Papini, Prezzolini), ma anche a Salvemini e a Mussolini. Mieli non manca di nominare i medici che si sono occupati di varie questioni legate al sesso (prostituzione, malattie veneree) e il punto di approdo di questo movimento è individuato nella fondazione della *Rassegna di studi sessuali*, che ha conosciuto una grande fortuna e un notevole seguito. Nella presentazione di Mieli la sua *Rassegna di studi sessuali* costituisce il punto più alto del movimento sessuologico italiano.

In chiusura Mieli comunica che *die neue italienische Regierung* (il nuovo Regime italiano) ha preso in considerazione quei problemi che governi precedenti avevano trascurato, questo nuovo regime è destinato ad instaurare una *sexuelle Aufklärung* (Illuminismo sessuale) e vengono elencati i problemi che il governo fascista intende affrontare con una lotta energica. Ri-

corda anche il progetto dell'incremento demografico dell'Italia in modo da condurre la Nazione al Bene (*zu Gute*), e che ogni forma di neomaltusianismo è fortemente mal vista. Conclude confessando di essere lieto che il nostro governo abbia fatto proprio ogni problema sessuologico come la necessità nazionale richiede.

È difficile valutare il significato di questo elogio della politica demografica del fascismo che andava in un senso ben diverso da quello ipotizzato da Mieli alla luce delle concezioni maturate nella Germania di Weimar. Può essere l'espressione di una qualche forma di prudenza politica oppure dell'illusione, non rara in Mieli, di una politica progressiva da parte del fascismo.

Nel 1936 Mieli si recò in Romania per una riunione dell'Accademia – e fu in questa occasione che conobbe a Bucarest il giovane Mircea Eliade (1907 - 1986) – e pubblicò un opuscolo dal titolo *Un viaggio in România*, con tante notizie, animato da forti sentimenti antiungheresi, pieno di entusiasmo per il risorgere della grande Romania, di affermazioni sulla assoluta rumenità di gran parte della Transilvania; Mieli non mancava di rimproverare l'Inghilterra e la tentennante Francia, ree di avere trascinato la Romania alle *stupide ed infami sanzioni contro il nostro paese (sanzioni però delle quali a posteriori possiamo anche rallegrarci, perché hanno permesso la vittoria totalitaria e la fondazione dell'impero, avvenimenti che trattative internazionali avrebbero certo ostacolato e forse impedito)*.²¹ Affermazioni come queste in appoggio al governo fascista si alternarono dunque a critiche, in particolare del nazismo tedesco.

La morte di Hirschfeld, avvenuta in esilio nel 1935, fornì l'occasione a Mieli di ricordare l'amico su *Archeion* e qui rievocava il congresso berlinese del 1921, al quale erano accorsi lieti *gli amici della cultura tedesca* che speravano che la Germania, dopo il giogo militarista degli Hohenzollern, potesse diventare un paese degno della produzione scientifica di tanti suoi figli. Sottolineava che l'opera scientifica di Hirschfeld era destinata a interessare gli storici della scienza dell'avvenire, che aveva dunque rilievo per gli storici anche se Hirschfeld non si era mai occupato di questioni storiche. Il suo grande libro su *L'omosessualità dell'uomo e della donna* (1914) rappresentava una miniera di *informazioni preziose per gli studiosi, i sociologi e gli storici, e contiene un gran numero di apprezzamenti*

¹⁹ A. Mieli, *Archeion*, 1942, **24**, 143-148.

²⁰ A. Mieli, *Über den gegenwärtige Stand der Sexualforschung und Bewegung in Italien*, in *Verhandlungen des internationalen Kongresses für Sexualforschung*, A. Marcus & E. Weber's Verlag, Berlin und Köln, 1928, **V** Band, 120-127.

²¹ A. Mieli, *Un viaggio in România*, Casa Editrice Leonardo da Vinci, Roma, 1936, 193.

*giusti e sagaci. L'essere socialista ed ebreo fece di Hirschfeld il principale nemico di tutte le forme possibili di reazione e quando il trionfo nazional-socialista permise ai più turpi rettili umani di scagliarsi contro la scienza e sfogare il suo odio contro gli ebrei, l'Istituto dell'Hirschfeld fu saccheggiato, le sue collezioni furono disperse, i suoi libri furono ufficialmente bruciati sulla piazza pubblica in quegli auto-da-fé che saranno un perpetuo disonore per il popolo tedesco.*²² La distruzione dell'Institut di Berlino era per Mieli il simbolo più eloquente della barbarie antiscientifica che animava il nazismo. Da questo ricordo di Hirschfeld emerge con forza l'orrore dell'ebreo e omosessuale Mieli nei confronti della Germania nazista, ossia di quel paese che era stato culturalmente un ammirato modello.

Nel 1939, accompagnato dalle casse dei suoi libri, Mieli partì per l'Argentina per sfuggire alla guerra e al nazismo. L'anno prima il volume 21 di *Archeion* si era aperto con un editoriale di Mieli dal titolo *Passato e Avvenire* che è un documento strano che contiene, come ha di recente sottolineato Claudio Pogliano, affermazioni alquanto singolari.²³ Sulla soglia dei sessanta anni Mieli afferma di avere trascorso una vita consacrata al lavoro, allo studio, al bello, al bene e di avere agito in tutti i campi senza che un pensiero o un atto siano stati tali da doverne sentire rimorso o vergogna. Ricorda che dopo la guerra si assunse il compito dell'*Archivio*, ma anche la grave fatica di dirigere un'altra rivista ossia la *Rassegna di studi sessuali* che ha svolto il compito di abordare problemi sociali urgenti, di favorire la salute pubblica e di lottare contro l'esistenza di pregiudizi inveterati e d'ingiustizie. I dieci anni di lavoro con le due riviste furono apprezzati da un vasto pubblico ma, sorprendentemente, Mieli scrive che molte delle riforme proposte dalle pagine della *Rassegna* formano ora la base del regime attuale d'Italia, per esempio la lotta contro le malattie sessuali, l'appoggio alla maternità, l'opera per il miglioramento e rafforzamento della stirpe. Nel sottolineare le sue difficoltà finanziarie, l'impossibilità di sostenere l'attività editoriale con un patrimonio personale ormai ridotto al nulla, Mieli ricorda di avere contattato negli anni Venti l'allora ministro Giovanni Gentile e attribuisce il fallimento del suo progetto di un grande istituto di storia della scienza al fatto che questo progetto non venne mai sottoposto all'attenzione di Mussolini,

quindi, era stato privato del suo appoggio decisivo. La *Rassegna* vivacchiò per un paio di anni grazie all'amico Gino Chiappini ma non poté sopravvivere e tutti gli sforzi suoi e di Chiappini furono rivolti all'*Archivio*.²⁴

La chiusura di questo editoriale firmato marzo 1938 è costituita da un lungo brano dedicato alla figura dello scienziato che vuole coltivare un ideale in isolamento dal mondo, tutto dedito al proprio lavoro e ai propri studi, ma non essendo un puro spirito deve venire in contatto con il mondo perché deve mangiare, vestirsi e può avere *dei piccoli bambini da allevare, anche se non sono i suoi figli immediati*. Allo scienziato si tagliano i viveri, ma gli si richiedono le stesse prestazioni e si esercitano pressioni indebite perché non esprima le proprie opinioni *in cose scientifiche ed altre*; lo si lascia alla sua consueta inabilità della vita pratica e in questa condizione sarà obbligato *a procacciarsi in qualche altra maniera la possibilità di vivere, di far vivere i suoi*, ossia ad abbandonare il lavoro veramente suo, volto al cosiddetto progresso del genere umano.

La lucidità politica non era di sicuro tra le qualità di Mieli, ma questo ricordo del 1938, con il suo inatteso, positivo riferimento a Mussolini e al Regime fascista, che da lungo tempo lo sorvegliava, può essere legato alla necessità di non creare problemi e ulteriori ostacoli politici ai suoi movimenti; conviene ricordare che Mieli doveva recarsi periodicamente al Consolato Generale di Sua Maestà il Re d'Italia a Parigi per il rilascio del passaporto e per il suo rinnovo. Certo è che alcune frasi sibilline del 1938 potranno essere forse chiarite grazie a nuova documentazione inedita.

Sulle *Archives Internationales d'Histoire des sciences*, nate dalle ceneri di *Archeion*, del 1948 Mieli pubblicò delle *Digressions autobiographiques (Digressioni autobiografiche)*²⁵ che in origine dovevano servire da prefazione al primo volume del suo *Panorama General de Historia de la Ciencia. El Mundo Antiguo: Griegos y Romanos*, che era uscito a Buenos Aires nel 1945, ma che l'editore si era rifiutato di stampare. In effetti questo volume contiene solo una *Avvertenza preliminare* con il piano generale dell'opera e una spiegazione dei criteri utilizzati per traslitterare in spagnolo i nomi di autori classici.²⁶

Le *Digressioni* hanno in exergo una citazione dalla Prefazione al suo *Il Libro dell'amore*, pubblicato a

²² A. Mieli, *Archeion*, 1935, **17**, 111-113.

²³ C. Pogliano, Aldo Mieli, in *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, Firenze, 2019.

²⁴ A. Mieli, *Archeion*, 1938, **21**, 2-9.

²⁵ A. Mieli, *Archives Internationales d'histoire des sciences*, 1948, **27**, n. 3, 494-505.

²⁶ A. Mieli, *Panorama General de Historia de la Ciencia, El Mundo Antiguo Griegos y Romanos*, Espansa – Calpe Argentina, S.A., Buenos Aires – México, 1945, ix.

Firenze nel 1916,²⁷ e si chiudono con una parte de *Il canto dell'amore* di G. Carducci, dal libro II (1906) di *Giambi ed Epodi*. Il testo è quello originale redatto nella notte di San Silvestro 1943-44 a Santa Fe e pertanto è in spagnolo; di questo testo, nel quale Mieli ribadisce le sue concezioni di storia della scienza, conviene mettere in luce gli aspetti e i riferimenti politici.

Nella sezione finale del suo testo Mieli ricorda la sua adesione giovanile ai movimenti socialisti anche se più di una volta si era sentito disgustato a causa di quanto di finzione (*ficción*) politica e di estraneo a ogni idealismo puro era presente in questi movimenti. Mieli si definisce come un socialista di tipo evangelico della stessa corrente di Camillo Prampolini (1859 - 1930). In campagna a Chianciano, dove trascorse per diversi anni alcuni mesi, Mieli si consacrò a insegnare a leggere e scrivere a grandi e piccini, in luoghi dove l'analfabetismo era totale. Riuscì non solo a coltivare sentimenti e istruzione in molti individui, ma anche a organizzare una scuola e una biblioteca. La cecità e l'egoismo dei possidenti, in sua assenza, produssero la distruzione della scuola e della biblioteca. Con toni commossi Mieli confessa di avere partecipato con amore alle riunioni di operai e contadini da lui considerati come *i miei veri fratelli*, e di avere prestato loro assistenza nella lotta contro il capitalismo. Il fascismo distrusse in Italia ogni movimento di redenzione, instaurando *un vero regno dell'odio*, anche se nutre la certezza di avere suscitato in alcuni un sentimento di solidarietà umana, come in un tempo successivo con la penna e l'azione ha favorito una migliore comprensione della vita sessuale contro opinioni false e *proclamare il regno dell'amore, dal punto di vista fisico e spirituale*.

All'inizio delle sue *Digressioni* Mieli, guardando al tempo presente, informa che l'attività della sua *Académie* è in una specie di letargo che terminerà subito dopo il crollo *delle forze del male, rappresentate da tutte le idee totalitarie, nazi-fasciste, nazionaliste, che assunsero il potere in diversi paesi*. Ricordando il periodo italiano, Mieli ammette di avere coltivato *molteplici illusioni* per tutta la sua vita e che si aspettava la creazione di un Istituto di storia della scienza sotto la sua direzione. Ricorda l'appoggio di Benedetto Croce, del quale non condivideva tutte le idee filosofiche, ma che era ammirevole per il suo carattere retto e incrollabile *contro la tirannia materiale e morale*. Le altre due persone che hanno influito sulla sua formazione sono Paternò e Vito Volterra, come oppositori del fascismo in quanto rovina dell'Italia e del popolo

italiano *per la acción del vergonzoso traidor de Predappio* (a causa dell'azione del vergognoso traditore di Predappio). Paternò e Volterra morirono sotto la tirannia mentre Croce, pur intristito a causa dell'attuale desolazione delle terre italiane, ha avuto la consolazione di poter vedere l'alba di un nuovo risorgimento della nostra Patria.

Qui Mieli spiega le ragioni della sua emigrazione in Francia nel 1928 in chiave del tutto politica. Mieli presentò a Giovanni Gentile, allora Ministro, un programma completo per la fondazione di una Biblioteca e di un Museo di storia della scienza, programma che fu totalmente ignorato dal governo; nel 1943 Mieli può affermare che l'esito negativo fu per lui una fortuna perché sarebbe stato in pericolo se avesse continuato a vivere in Italia. Nell'ambito della storia della scienza le autorità italiane favorirono *i fascisti, quelli che portavano la «chince» (la cimice, come ironicamente si designava l'emblema del fascio), e che dimenticando la verità e la giustizia, facevano una storia puramente nazionalista, falsando i fatti e usando solo una verbosa retorica*. La conclusione di Mieli è netta: non potendo più vivere la pestifera atmosfera fascista si sentì moralmente obbligato nel 1928 ad abbandonare l'Italia, nella quale ad oggi non ha fatto ritorno.

3. Una breve conclusione

Alla luce della documentazione disponibile si può affermare che Mieli, ebreo, omosessuale e socialista in gioventù, coltivò molte illusioni nell'Italia del primo dopoguerra e durante il fascismo riguardo alla possibilità di creare un Istituto Nazionale di storia della scienza, dotato di biblioteca e con museo annesso, sotto la sua direzione, e di favorire lo sviluppo della sessuologia come scienza e pratica sociale. Questi progetti lo portarono talora ad assumere posizioni ambigue rispetto al regime fascista, ma nel momento in cui poté esprimersi liberamente le sue posizioni politiche furono di forte opposizione e di netta condanna morale e scientifica del nazismo e del fascismo.

La tragica vicenda umana di Mieli narra il dramma vissuto da un uomo e un chimico che intendeva rinnovare la cultura italiana in nome delle conoscenze scientifiche e storico-scientifiche acquisite dalla grande *Wissenschaft* (Scienza) tedesca prima dell'avvento del nazismo. Il contesto politico del tempo gli impedì di realizzare quel rinnovamento progettato e sognato proprio in Italia, dove la storia della scienza divenne parrocchiale e nazionalisticamente orientata, mentre la sessuologia si sciolse nell'ideologia della razza. ■

²⁷ A. Mieli, *Il libro dell'amore. Prefazione*, s.e., Firenze, 1916.